



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

30 aprile 2016

Anime nere

Genere: Drammatico
Regia: Francesco Munzi
Interpreti: Marco Leonardi (Luigi); Peppino Mazzotta (Rocco); Fabrizio Ferracane (Luciano); Barbora Bobulova (Valeria); Giuseppe Fumo (Leo)
Nazione: I / F
Anno: 2014
Durata: 103'

LA TRAMA

La 'ndrangheta vista da vicino, una minacciosa diversità votata al male. Il luogo è la Calabria, Aspromonte, Africo, la storia racconta la vita senza scampo dei tre fratelli Carbone, figli di un contadino ammazzato quando loro erano bambini: Rocco vive a Milano, ha una bella moglie, una casa lussuosa, un ufficio nei nuovi grattacieli e rappresenta la faccia pulita della famiglia. Il suo compito è quello di riciclare, reinvestendoli nell'edilizia, i soldi provenienti dai traffici sporchi del fratello Luigi, narcotrafficante e rappresentante brutto del crimine. Il terzo fratello, Luciano, è rimasto al paese con la moglie e il figlio ventenne Leo, alleva capre, si dedica ad una agricoltura arcaica, sta lontano dai clan ed è molto devoto.

Rocco e Luigi ritornano al paese, richiamati da Luciano per rimediare ad un banale "sgarro" di suo figlio Leo, una testa calda che odia le scelte operate dal padre e vorrebbe seguire le orme dello zio Luigi.

Si riaccendono odi e rivalità fra i diversi clan presenti nel paese, e si scivola verso una tragica conclusione, che sembra suggerire polemicamente un'unica possibile via d'uscita al dominio soffocante di riti e tradizioni ancestrali che inibiscono il progresso e impediscono l'avvento della legalità.

IL REGISTA

Francesco Munzi ha solo due film all'attivo prima di questo, un ottimo esordio con "Saimir" (2004), storia di un ragazzo immigrato, e "Il resto della notte", dove ha esplorato nuove vie narrative. Questo "Anime nere" è la sua opera più matura, presentata alla 71° Mostra del Cinema di Venezia (2014). Son passati 10 anni da "Saimir" e non son passati invano. Ispirandosi all'omonimo romanzo di Gioacchino Criaco, originario di Africo, Munzi si è cimentato con un "gangster movie" che parla di 'ndrangheta con originalità di stile, schivando abilmente convenzioni e luoghi comuni.

"Quello che mi interessava" ha dichiarato lo stesso regista "era proprio raccontare il contrasto tra il mondo contemporaneo in cui si muovono i nuovi rappresentanti della 'ndrangheta calabrese, molti dei quali colti e facoltosi, con il mondo arcaico delle loro radici, dove sopravvivono legami ancestrali con il passato."

Nel mettere in scena questa tragedia, Munzi trova la carta vincente nell'asciuttezza narrativa, nel prosciugamento di ogni enfasi spettacolare tipica del film di genere, nella ricostruzione di un ambiente e di un clima che esula dalla cronaca per farsi, appunto, tragedia.

RIFLESSIONI SUL FILM

Dramma familiare a tinte forti, che richiama alla memoria il viscontiano *“Rocco e i suoi fratelli”*, *“Anime nere”*, più che rappresentare la violenza, mette a fuoco le tensioni e le conflittualità all'interno di una singolare famiglia, sforzandosi di rappresentare realisticamente lo squallore, perfino la “banalità del male” e la fragilità del loro discutibile mondo.

Il film intende documentare un mondo spaccato fra antico e moderno, più che appassionare alla storia; non è un film di denuncia, non intende documentare alcunché, non spiega e non vuole indignare. Semmai, utilizza gli strumenti del film di genere per farci vedere meglio ciò che di solito guardiamo senza capire. E' una questione di dettagli, ambienti, legami che imprigionano, radici che soffocano. I dialoghi sono quasi tutti in calabrese abbastanza stretto da richiedere i sottotitoli.

Munzi fa un passo indietro e lascia che a parlare siano i luoghi, i personaggi, la storia, che procede lucida e inesorabile verso la catastrofe finale.

PREMI

Anche i critici stranieri hanno apprezzato *“Anime nere”*; si dava per sicura la sua vittoria alla Mostra del Cinema di Venezia del 2014, invece la giuria internazionale ha scelto diversamente. In quell'occasione, Munzi aveva dichiarato che l'essere stato dimenticato dai premi non l'aveva offeso, aggiungendo che i film premiati erano del tutto meritevoli. Può darsi che la giuria abbia pensato che, malgrado l'indubbio valore del film, cinema e televisione ormai debordano di storie di criminalità, mafia, camorra e, in questo caso, 'ndrangheta.

Tuttavia il film si è ampiamente rifatto ai David di Donatello del 2015: ne ha vinti ben 9 (miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura, miglior canzone originale, miglior musicista, miglior fotografia, miglior produttore, miglior montaggio e miglior fonico in presa diretta).

Prossimo spettacolo : FILM A SORPRESA – 11.6.2016

Non perdetelo !!

